

# **Conciliazione tempi di vita e di lavoro, dalle leggi alle buone prassi per il territorio**

13 dicembre 2017 - ore 14.30  
Auditorium Cgil Treviso

---

# Le politiche di conciliazione nelle imprese femminili in Provincia di Treviso

Il quadro emerso da una ricerca tematica del 2017

Fonte: Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio di Treviso in collaborazione con la Consigliera provinciale di parità

# Le imprese femminili

Sono imprese “femminili” le imprese nelle quali le donne detengono la titolarità, ovvero una quota di capitale o cariche amministrative per un valore superiore al 50% a quello di riferimento: capitale sociale, presenza negli organi di amministrazione

# Le imprese femminili attive al 31 dicembre 2016

## Confronti territoriali

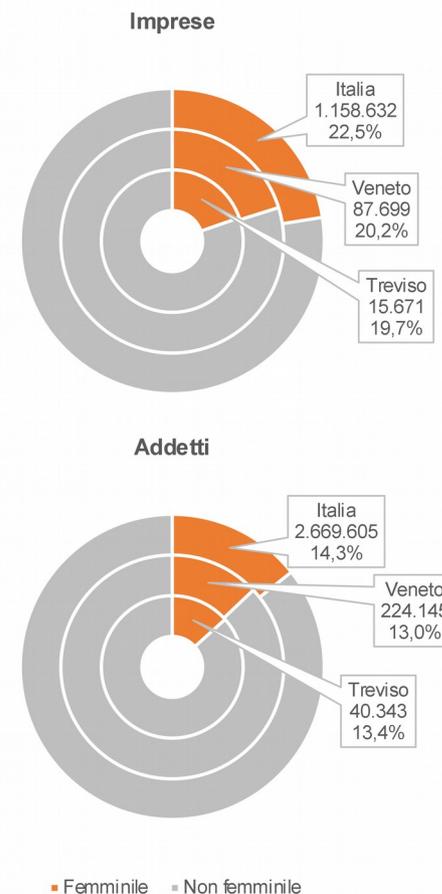
A fine dicembre 2016, le imprese attive in provincia di Treviso a prevalente conduzione femminile rappresentano:

il 19,7% delle imprese

il 13,4% degli addetti complessivi d'impresa

Al netto del settore agricolo sono poco più di 12.000 le imprese femminili attive (18,4% del totale) per circa 37.000 addetti complessivi d'impresa (13,2%)

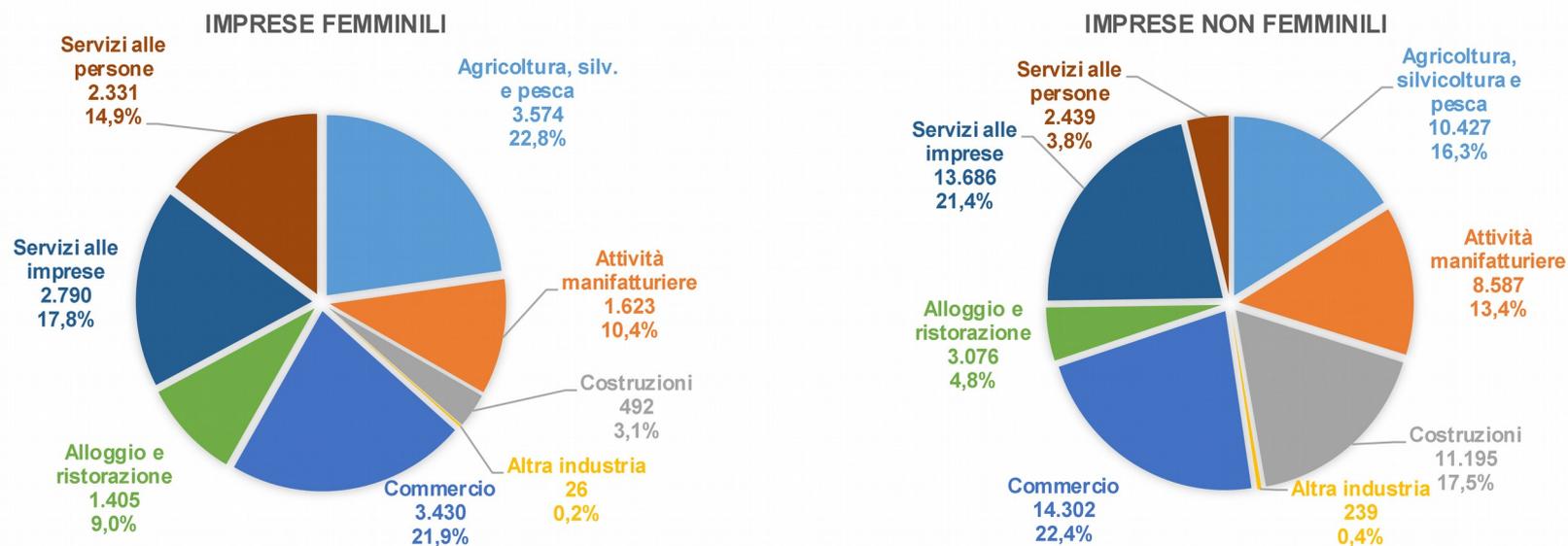
Fonte: elaborazione Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere



# Le imprese femminili attive

## I settori economici

### Confronto con le imprese “non femminili”



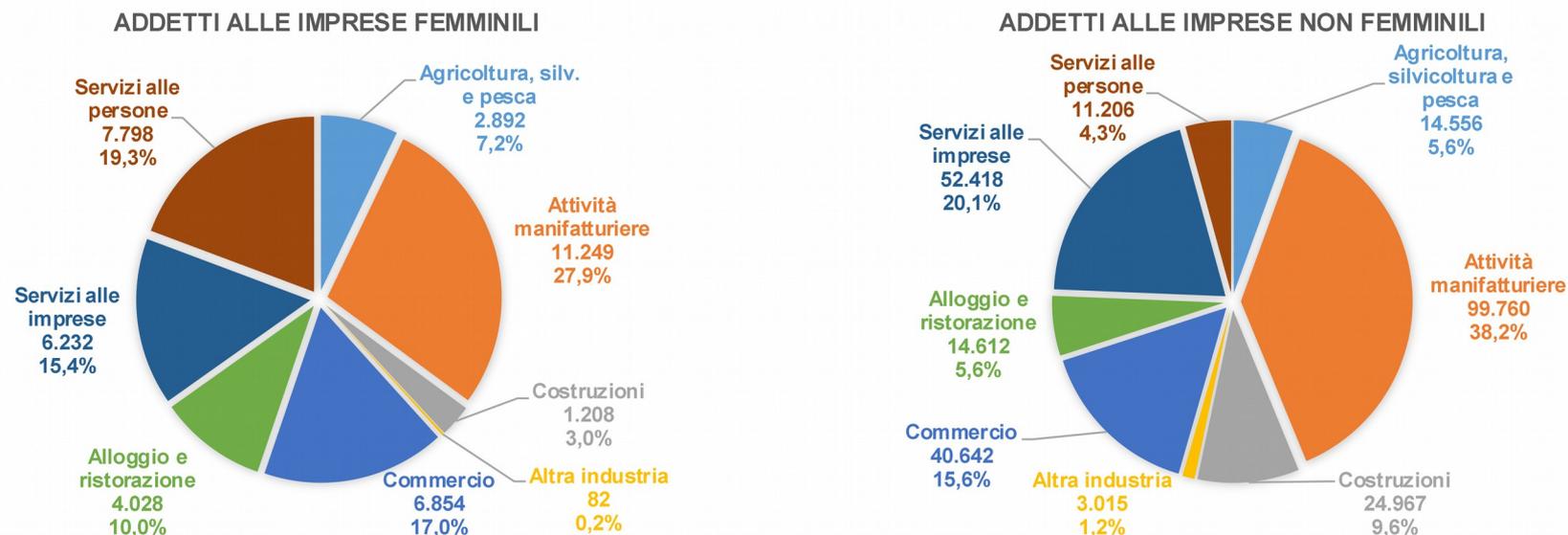
In valori numerici le imprese femminili si concentrano in agricoltura, nel commercio, nei servizi alle imprese e nei servizi alle persone.

In valori percentuali le attività dei servizi alle persone risultano un ambito privilegiato per le imprese femminili (14,9% è il peso percentuale sul totale, contro il 3,8% delle imprese non femminili), di cui una buona parte (circa 1.500) si occupa di attività di parrucchiere e servizi estetici

Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

# Gli addetti alle imprese femminili

## Confronto con le imprese “non femminili”

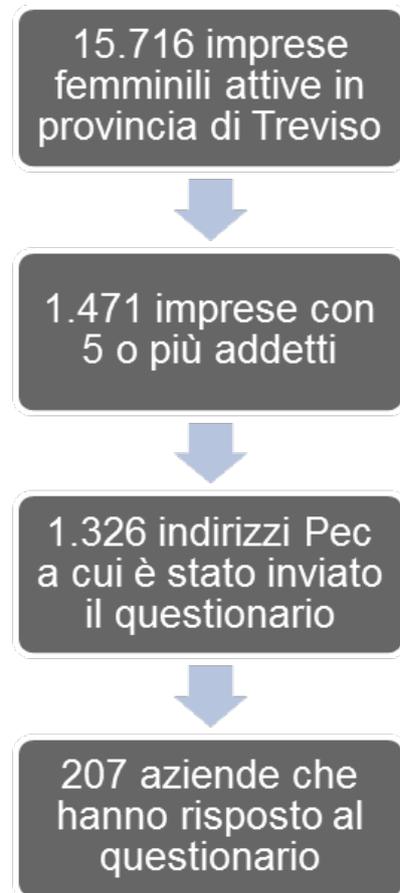


Guardando agli addetti alle imprese femminili, intesi come addetti complessivi d'impresa, quasi l'80% si concentra nelle attività manifatturiere, nei servizi alle persone, nel commercio e nei servizi alle imprese.

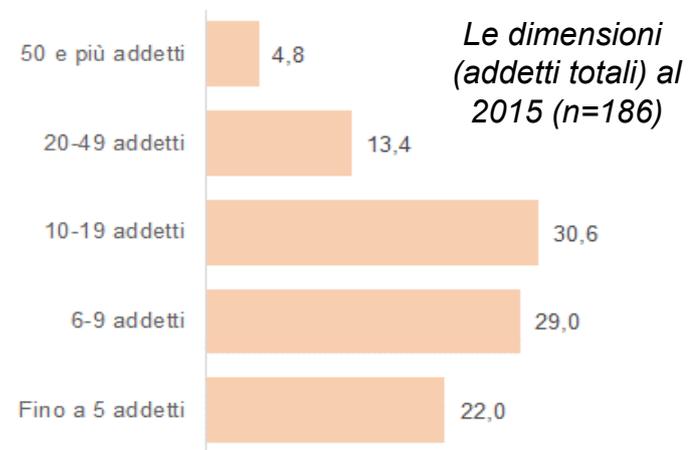
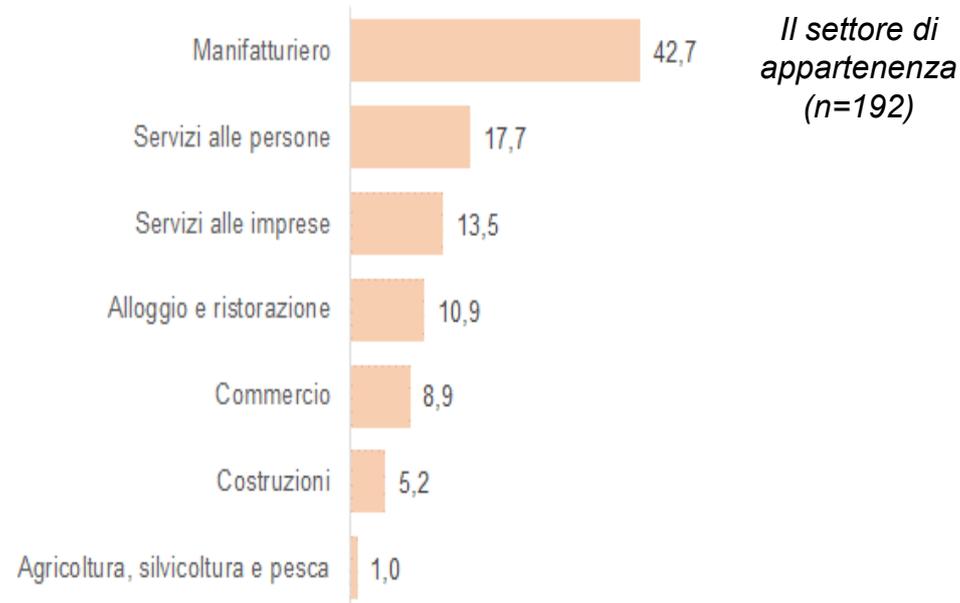
Anche dal lato addetti le attività afferenti ai servizi alle persone risultano un ambito privilegiato delle imprese femminili, in questo caso sia in valori assoluti (circa 7.800 addetti d'impresa) che percentuali (19,3%).

Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

# Il campione di imprese femminili intervistate

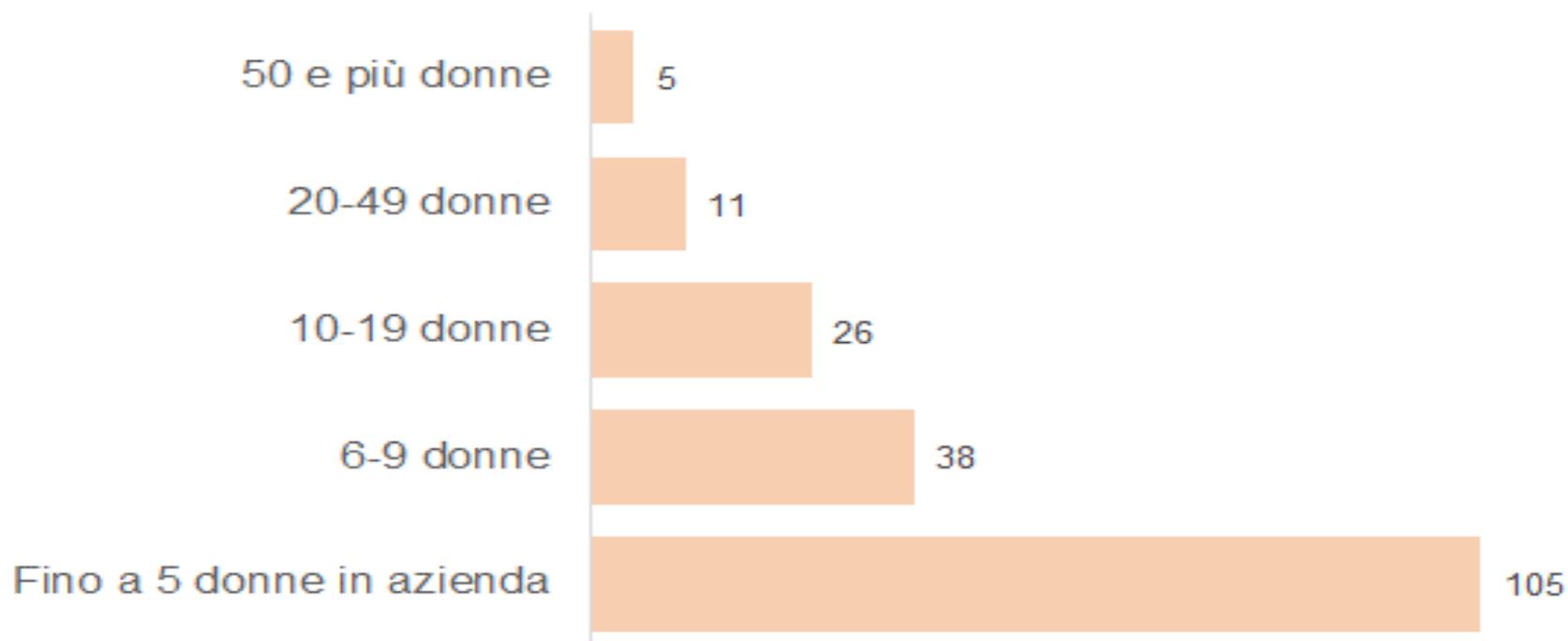


15,6%  
tasso di  
risposta



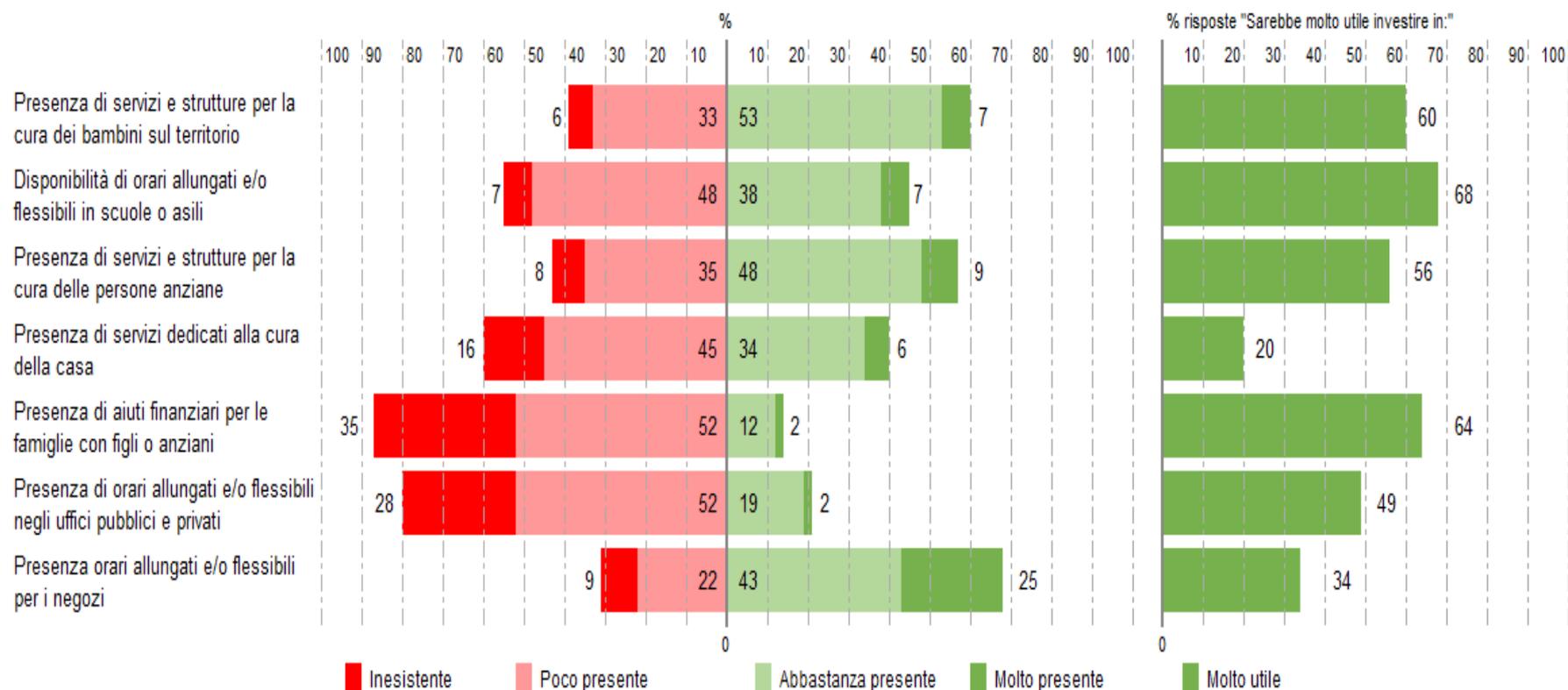
# L'occupazione femminile nelle imprese femminili intervistate

Le imprese che nel 2015 occupavano personale femminile (n=185)



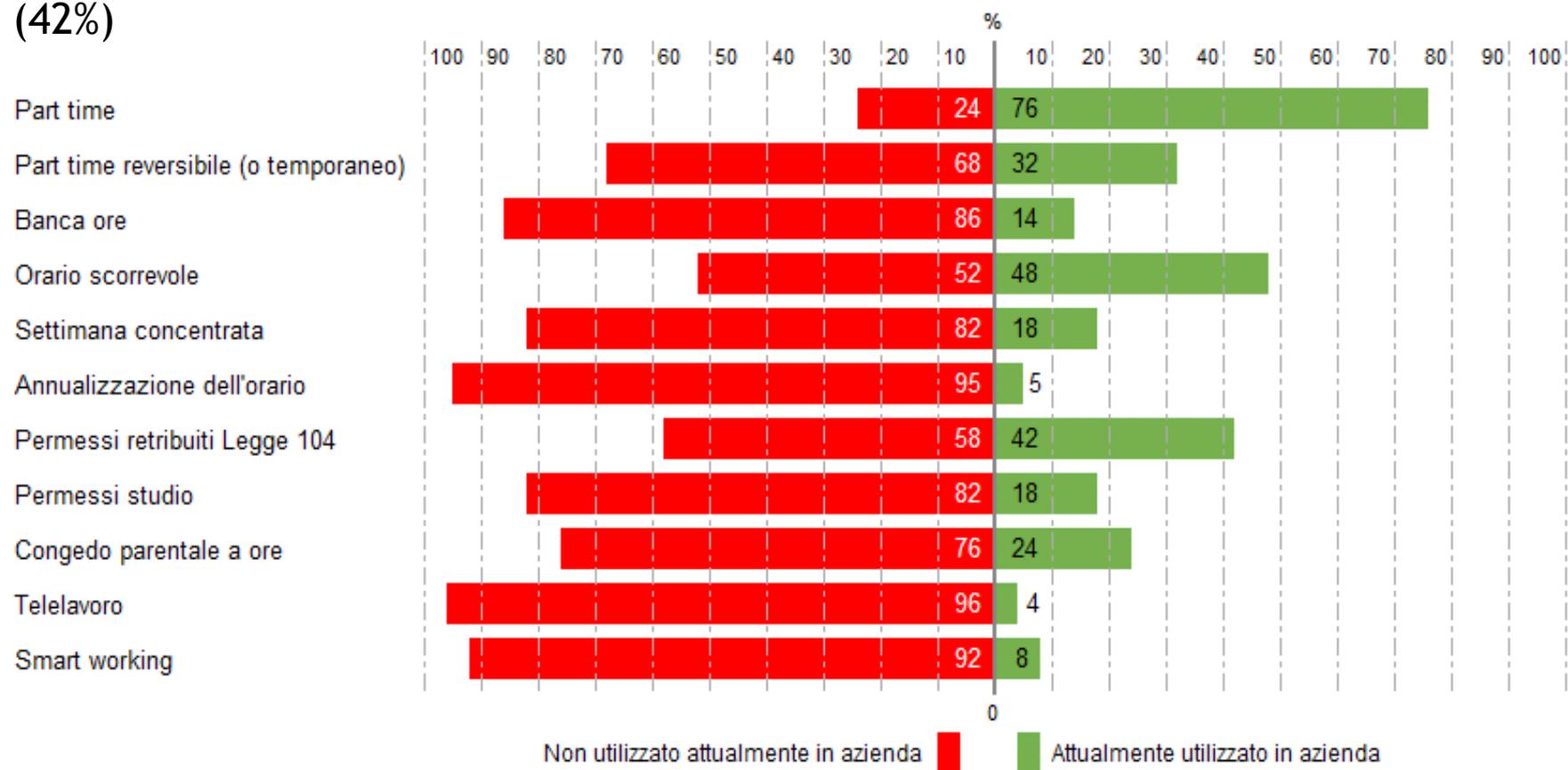
# I servizi sul territorio a sostegno del lavoro e della famiglia

Il quadro risultante dalle interviste alle imprenditrici



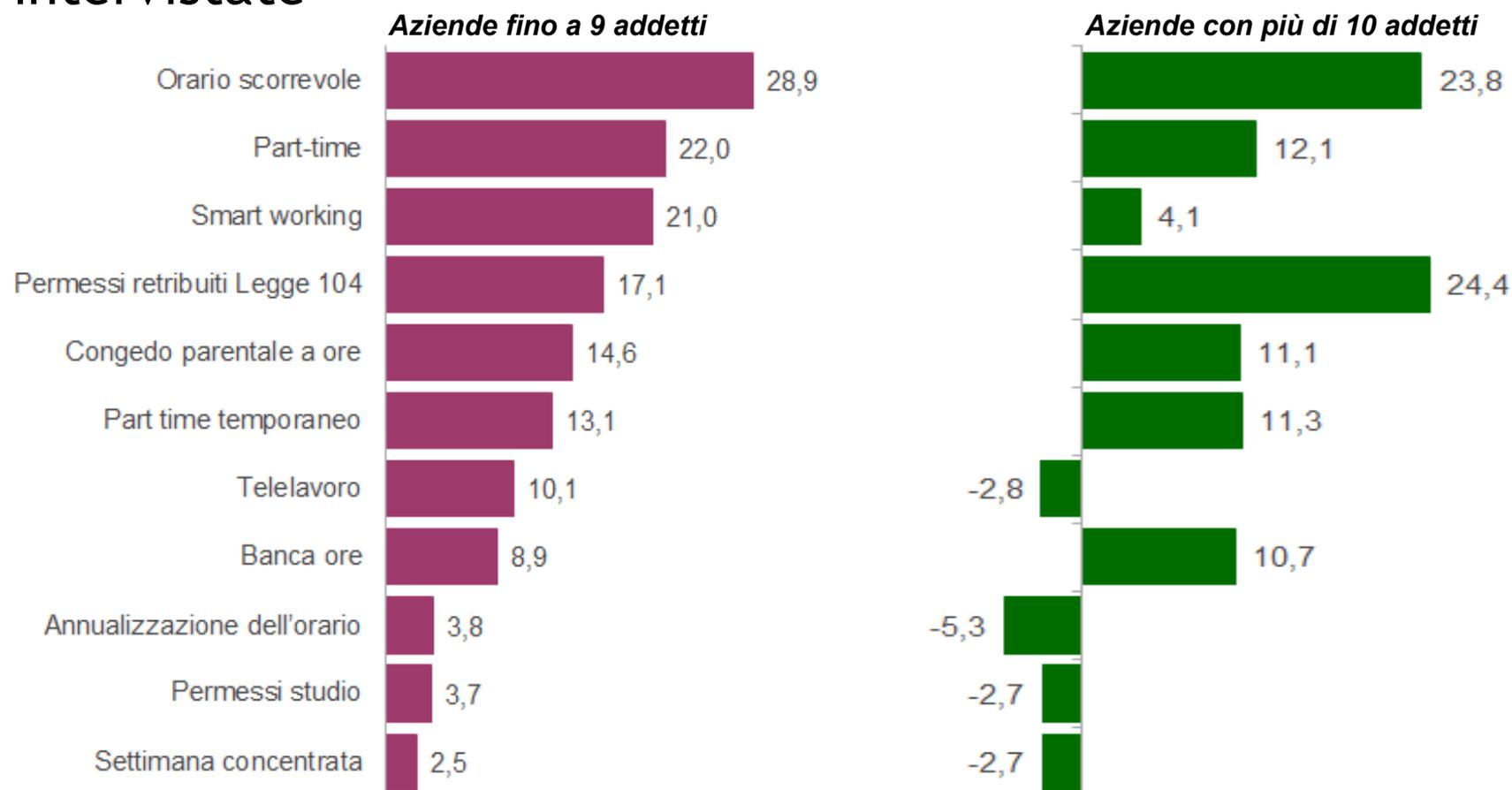
# La flessibilità oraria e organizzativa nelle imprese femminili intervistate

Tra gli strumenti, l'istituto del part-time risulta il più applicato (76%), seguito dall'orario scorrevole (48%) e dai permessi retribuiti previsti dalla Legge 104 (42%)

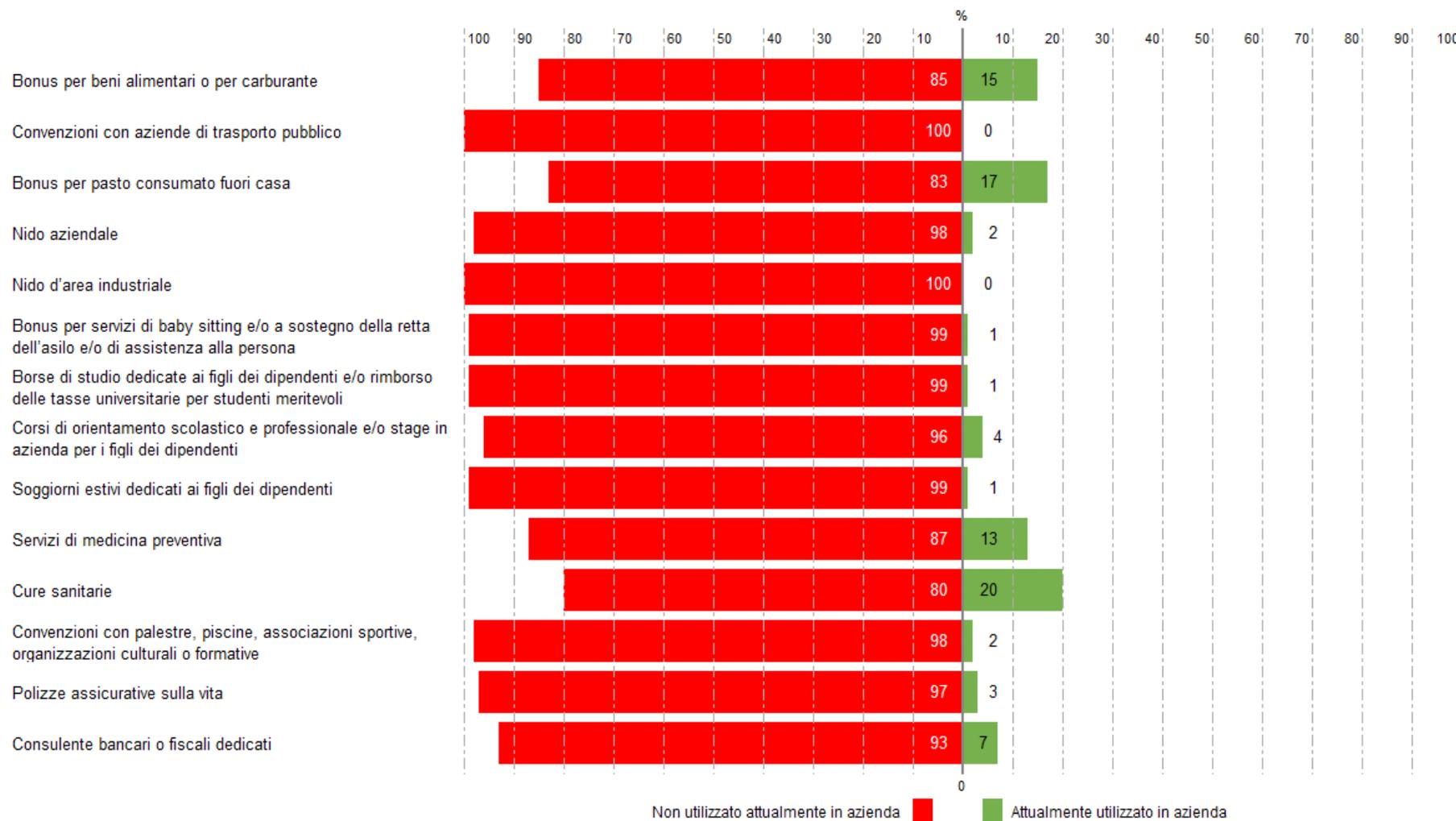


# Strumenti di flessibilità oraria e organizzativa

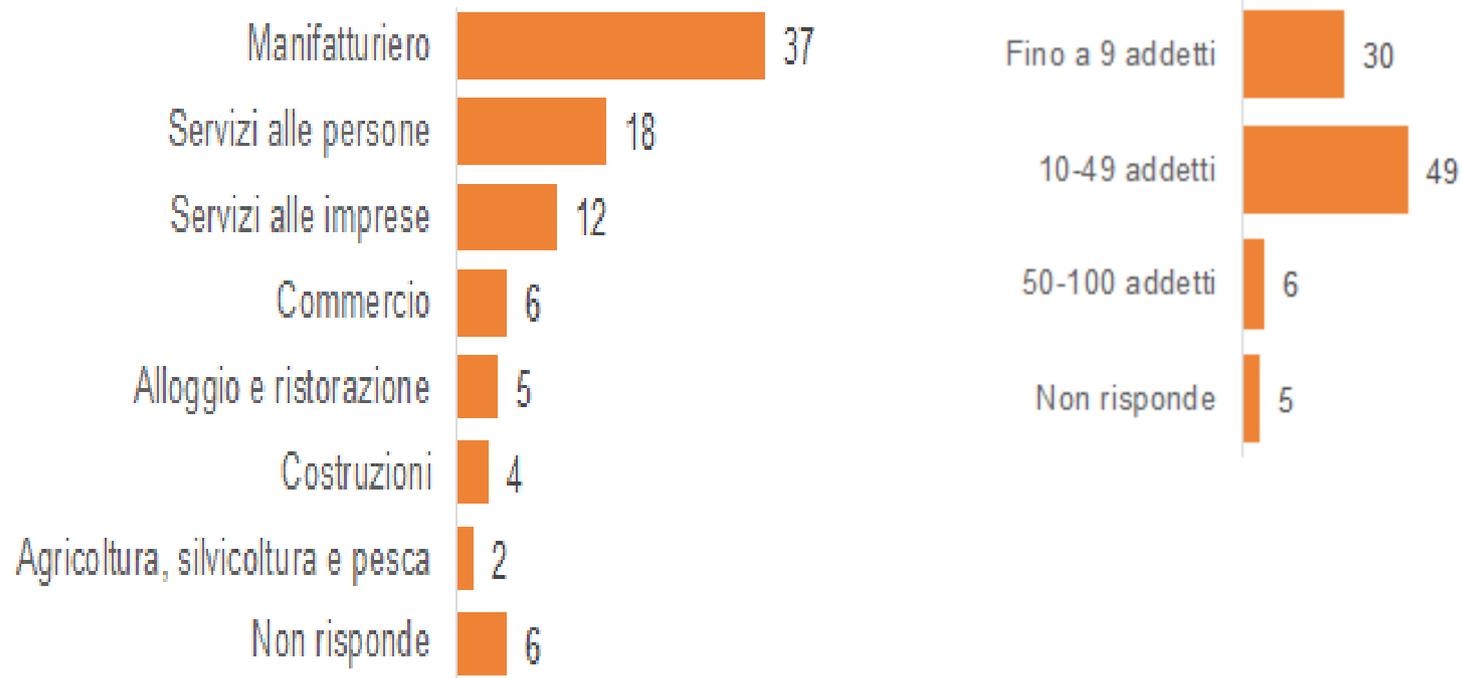
Previsione di crescita nei prossimi 5 anni nelle imprese intervistate



# Gli strumenti di welfare attualmente utilizzati in azienda

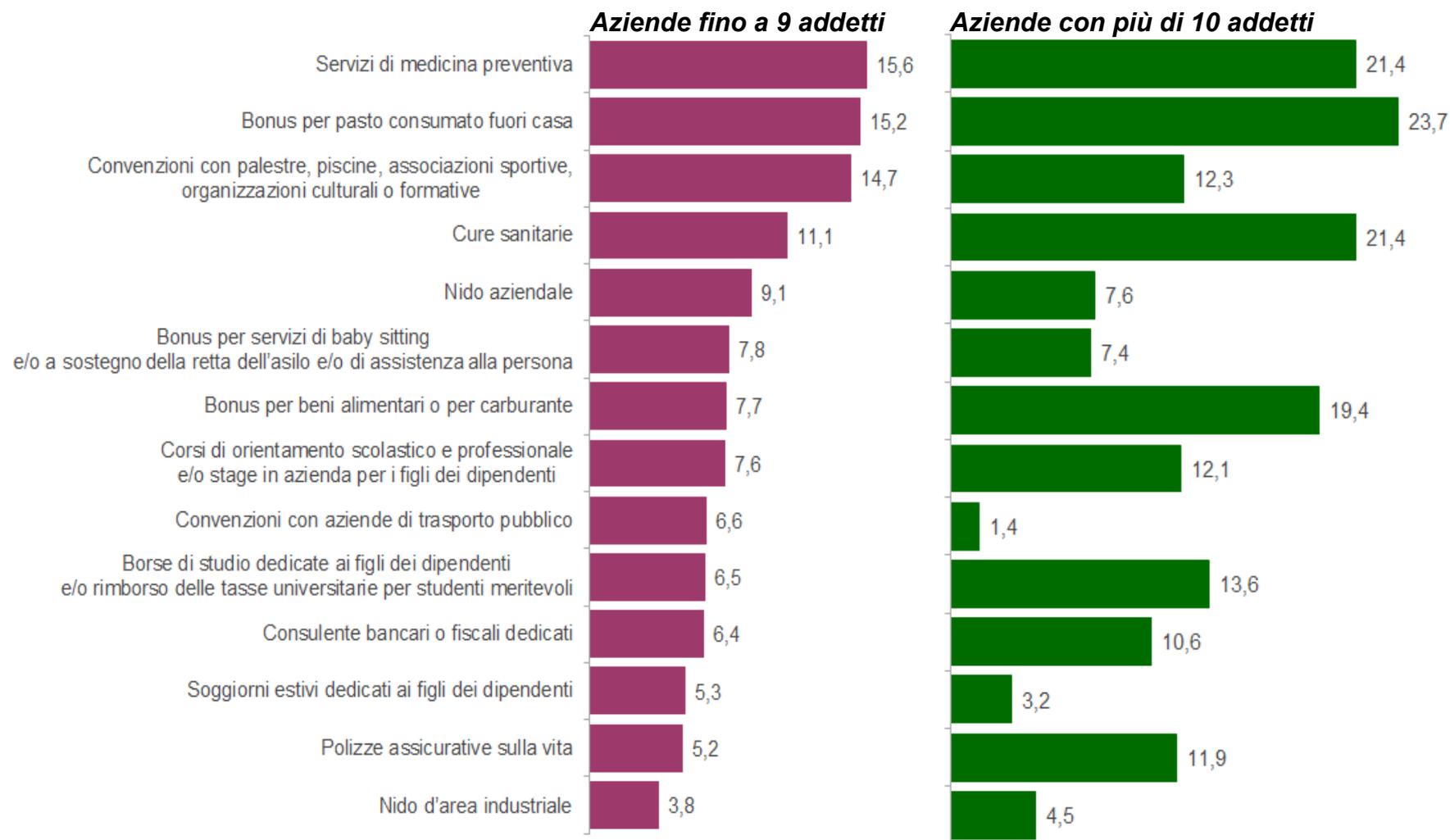


# Il profilo delle 90 imprese che utilizzano almeno uno strumento di welfare



# Strumenti di welfare aziendale

## Previsione di crescita nei prossimi 5 anni nelle imprese intervistate



# Strumenti di welfare aziendale

## Come incrementare il loro utilizzo secondo le imprese intervistate



Maggiore marginalità sui ricavi per permettere di investire anche nel welfare (5 risposte); minori costi (2); piccola realtà, non in grado di sostenere tali misure (2); meno burocrazia (1); non serve (1)

# Lo sviluppo degli strumenti di welfare nelle 90 imprese che li utilizzano



# Lo sviluppo degli strumenti di welfare nelle 90 aziende che li utilizzano

Come nel caso della flessibilità oraria e organizzativa, nella maggior parte dei casi, gli strumenti di welfare applicati in azienda sono stati progettati e sviluppati autonomamente (54,9% delle 82 risposte) o ricorrendo al commercialista o consulente del lavoro (28%)

# Lo sviluppo degli strumenti di welfare nelle 90 aziende che li utilizzano

Una riflessione.

Su 90 aziende, che dichiarano di utilizzare uno o più strumenti di welfare al loro interno, alla domanda "Come sono stati progettati e sviluppati gli strumenti di welfare aziendale adottati nella sua azienda?", 24 scelgono come risposta (singola o insieme ad altre) "Nella mia azienda il welfare aziendale non è utilizzato".

Potrebbe esserci un problema di linguaggio, ossia relativo a non definire alcuni strumenti applicati in termini di "welfare"?

# Le politiche di welfare nelle leggi di bilancio 2015-2018

## Bonus Bebè

E' un assegno mensile di 80 euro destinato alle famiglie con un figlio nato, adottato o in affido preadottivo tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 e con un ISEE non superiore a 25.000 euro.

L'assegno è annuale e viene corrisposto ogni mese fino al terzo anno di vita del bambino o al terzo anno dall'ingresso in famiglia del figlio adottato.

E' stato istituito dall'articolo 1, commi 125-129, della legge di stabilità per l'anno 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) e sarà riconfermato per il 2018 e gli anni seguenti con la prossima legge di bilancio.

# Le politiche di welfare nelle leggi di bilancio per il 2015-2018

## Premio alla nascita

Il premio alla nascita di 800 euro (bonus mamma domani) viene corrisposto dall'INPS per la nascita o l'adozione di un minore, a partire dal 1° gennaio 2017, su domanda della futura madre al compimento del settimo mese di gravidanza (inizio dell'ottavo mese di gravidanza) o alla nascita, adozione o affido.

E' stato istituito dall'art. 1, comma 353 della legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232).

# Le politiche di welfare nelle leggi di bilancio 2015-2018

## Bonus asilo nido

Il contributo di massimo 1.000 euro viene corrisposto dall'INPS su domanda del genitore, per i figli nati dal 1° gennaio 2016, per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati e di forme di assistenza domiciliare in favore di bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche.

E' stato istituito dall'articolo 1, comma 355, legge di bilancio per l'anno 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232).